

# Rassegna Stampa

27-06-2018

## SAN GIOVANNI IN PERSICETO

REPUBBLICA BOLOGNA	27/06/2018	2	<a href="#">Sindache dem in provincia divise sul congresso E Bonaccini prende tempo</a> <i>Eleon Ora Capelli</i>	2
NUOVA FERRARA	27/06/2018	16	<a href="#">Viaggia in treno cinquecento volte senza pagare</a> <i>Redazione</i>	3

uopo 11 iracono ai canottaggi

## **Sindache dem in provincia divise sul congresso E Bonaccini prende tempo**

*Ieri all'inaugurazione della nuova Galliera tra Castel Maggiore e Funo Merola: "Noi facciamo le strade, gli altri soltanto propaganda"*

[Eleon Ora Capelli]

ELEONORA CAPELLI Dopo la disfatta di Imola, i sindaci del Pd della provincia di Bologna si scoprono vulnerabili, in vista delle prossime amministrative del 2019 che riguarderanno 38 Comuni. Ma le ricette per ripartire dopo la *débâcle* sono diverse e dividono chi chiede un congresso del partito a tutti i livelli, compreso quello provinciale, da chi invece richiama l'esigenza di unità a livello locale, proprio per concentrarsi sulle prossime scadenze elettorali. Mentre il presidente Stefano Bonaccini non commenta per ora la caduta della roccaforte rossa di Imola, il sindaco Virginio Merola lancia la sfida a Di Maio: Noi lavoriamo per un sistema di trasporti efficiente, Di Maio spara demagogia senza fondamento, ma verrà il momento dei fatti. Il problema però, dopo l'ultima batosta, è anche interno ai democratici. Il partito ha bisogno di tornare a discutere anche a livello provinciale, come ad ogni livello - ha detto ieri Belinda Gottardi, sindaca di Castel Maggiore, a margine del taglio del nastro della strada Nuova Galliera -. Dobbiamo confrontarci, definire una nostra posizione e identità e poi tornare a parlare coi cittadini. E' chiaro che tutti noi siamo stati eletti in un momento politico diverso da quello odierno. Eletti nel 2014, nell'ora di maggior espansione del Pd, i sindaci adesso si ritrovano assediati dai risultati elettorali negativi. Non ci sono più certezze né rendite di posizione - dice Claudia Muzic, sindaca di Argelato, anche lei ieri all'inaugurazione della strada -. I casi di Budrio e San Giovanni in Persiceto ce l'hanno dimostrato già prima di Imola. Ma io credo che a livello provinciale vada mantenuto il patto sull'equilibrio trovato fino alle prossime elezioni. Nel 2019, oltre alle amministrative, in Emilia ci saranno le europee e le regionali. Una serie di scadenze che hanno portato a un accordo sulla permanenza del segretario Francesco Critelli, che a rigore di statuto non potrebbe esercitare il doppio ruolo di parlamentare e segretario provinciale. Io credo che sia meglio organizzarci e lavorare per le amministrative piuttosto che continuare a guardare il nostro ombelico - dice Muzic -, perché la gente ci dimostra continuamente che le nostre beghe non interessano. Però la richiesta di un congresso nazionale, che lunedì è arrivata anche da Merola e dal segretario regionale Paolo Galvano, viene condivisa da tutti. Ieri il sindaco è tornato a incalzare Di Maio sul tema del Passante di Mezzo, come ha fatto anche Bonaccini. Per Di Maio è finita la propaganda elettorale, adesso le cose le deve dimostrare con i fatti. Ci spieghi tecnicamente il rapporto costi-benefici a cui si riferisce - dice Merola -, convochi la conferenza dei servizi e spieghi alla luce del sole quanto è fondata la sua propaganda elettorale. Adesso sono in luna di miele, ma tra sei mesi verranno a galla i fatti. La conferenza dei servizi viene chiesta a gran voce anche dall'assessore regionale Raffaele Donini che dice: Ne abbiamo diritto.

## Viaggia in treno cinquecento volte senza pagare

[Redazione]

Viaggiava abitualmente senza biglietto e ieri, per l'ennesima volta, è stato sorpreso dal controllore che si è trovato davanti ad un vero e proprio viaggiatore "free" seriale. L'uomo è nato a San Giovanni in Persiceto, è residente a Cento. La storia è capitata a Vanni Destro, capotreno polesano, di Ceregnano. È lui stesso a raccontarla, sulla propria pagina Facebook sulla quale, spesso, mette alla berlina luoghi comuni. Stamattina sul treno da Bologna a Venezia sto controllando i biglietti. Un viaggiatore seduto comodo e tranquillo mi dice che non ce l'ha e mi porge il documento di identità perché gli faccia il verbale. Gli faccio presente che se pagava a casa il costo sarebbe lievitato di parecchie decine di euro e lui, come se si trattasse di una cosa che non lo riguarda, mi dice che non gli interessa e che procedessi pure. Controllo il nome sul tablet e mi esce un elenco di 515, dico cinquecentoquindici, verbali a suo carico mai pagati. Il solito clandestino senza dimora direte voi. E invece è un signore distinto sulla cinquantina, abbronzato, anelli, orologio, catenina d'oro, vestito firmato, barba e capello curatissimi. Nato a San Giovanni in Persiceto e residente a Cento. Ovviamente lo convinco a scendere tra le sue vibranti proteste... La black list contiene una lista corposa e infinita di nomi italiani. Il capocannoniere è un signore lombardo che ne ha 732. Ah, è proprio vero che evadere è una cosa da indigeni.